

n°255
10 aprile
2019



COVER STORY

Rinnovabili cresce la domanda ma autorizzazioni lente

di Agnese Cecchini

oil & gas pag.19

Sindacati in agitazione
per Esso

scenari pag.16

Scenari energetici, una
relazione tra mare ed energia

smart city pag.11

Progettare le reti
in modo smart con il Bim

n°255

10 aprile
2019



3 \ COVER STORY \ di Agnese Cecchini

RINNOVABILI, CRESCE LA DOMANDA MA AUTORIZZAZIONI LENTE

La fotografia del settore nel report Irex

5 \ ...LE RISPOSTE DEL MISE AGLI OPERATORI

L'intervento del sottosegretario Davide Crippa nel corso della giornata di lavori

7 \ TECNOLOGIA \ di Domenico M. Calcioli

TRA GENERAZIONE DIFFUSA E INVESTIMENTI, IL FUTURO DEL MINI IDRO IN ITALIA

La visione di Flavio Andreoli Bonazzi, presidente del Consiglio di amministrazione di Epico Srl

10 \ NEWS \

ALLA REDAZIONE DI E7 IL PREMIO GIORNALISTICO BONVESIN DE LA RIVA

La consegna lunedì 8 aprile a Milano

11 \ SMART CITY \ di Ivonne Carpinelli

PROGETTARE LE RETI IN MODO SMART CON IL BIM

Intervista a Silvio Bosetti, presidente Fondazione Ordine degli Ingegneri di Milano

14 \ IL CONTRIBUTO DELLA GESTIONE AMBIENTALE

ALLA CIRCULAR ECONOMY di Antonio Junior Ruggiero

L'analisi al convegno annuale Angam e i vincitori del Premio Azienda Green 2019

16 \ SCENARI \ di Antonio Junior Ruggiero

SCENARI ENERGETICI NEL MONDO, UNA RELAZIONE TRA MARE ED ENERGIA

I risultati del primo Med&Italian energy report 2019 commentati con Alessandro Panaro, head of Maritime & Energy Dept. Srm

19 \ OIL & GAS \ di Giampaolo Tarantino

SINDACATI IN AGITAZIONE PER ESSO

I principali timori delle sigle presentati da Martino Landi, presidente di Faib Confesercenti

21 \ NEWS \

- IL GRUPPO PERNOD RICARD PROMUOVE SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ 2030
- AGMS FORNIRÀ ENERGIA ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE DI LAZIO, PUGLIA, BASILICATA, CALABRIA E SICILIA
- SAIPEM SI AGGIUDICA UNA COMMESSA IN SENEGAL



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Federico Gasparini,
Carlo Maciocco, Luca Tabasso,
Giampaolo Tarantino

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici:
Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Rinnovabili, cresce la domanda ma autorizzazioni lente

La fotografia del settore nel report Irex

AGNESE CECCHINI

Le rinnovabili domani? Forse già oggi perchè, per rispettare l'agenda al 2025 prevista dal piano nazionale energia clima presentato dal Governo, serve una crescita di 2GW all'anno di produzione da Fer.

Uno sforzo per la rete, ma soprattutto per la burocratica dati i tempi di permitting molto, troppo lunghi: tra i 6 e gli 8 anni come ricordato da diversi operatori presenti al convegno Althesys che si è tenuto il 9 aprile al Gse a Roma.

Tempistiche che sembrano andare totalmente controcorrente con i trend mondiali: non è un caso che tutte le 20 maggiori utility europee si occupano di rinnovabili, producendo così una grossa fetta di energia sostenibile.

Un tema che non tocca solo le compagnie energetiche, come evidenziato da **Alessandro Marangoni, ceo di Althesys**, nel corso della presentazione del Irex annual report sul comparto Fer: delle cento maggiori aziende italiane non energetiche, il **46% ha espliciti target nelle rinnovabili**. La stessa Budweiser (noto marchio di birra americana) ha presentato nel corso del Super Ball, indiscussa vetrina sportiva americana, uno spot in cui si valorizza l'attenzione dell'azienda di utilizzare energia green. Insomma le rinnovabili sono una scelta mondiale di posizionamento tanto da diventare un contenuto mediatico in un momento di grande sport? Sembra di sì. A supportare questo il fatto che, secondo la ricerca di Althesys, in Italia, nonostante i cambiamenti regolatori e l'assenza di un conto energia che lo supporti come ai "tempi d'oro", il fotovoltaico continua a crescere perché è presente una forte domanda e interesse verso questa tecnologia.



Alessandro Marangoni
ceo Althesys, commenta
l'Irex annual report

"Rinnovabili domani". È il tema dell'evento sui dati del report prodotto da Althesys. Per quanto ci sia un chiaro segnale di crescita positiva del settore, di passi da compiere per rispettare gli obiettivi europei e italiani del Piano energia clima ce ne sono ancora molti?

Un progetto ambizioso se i diversi stakeholder industriali e istituzionali non lavorano insieme, non crede?



Per quanto sulla carta sembra ci sia una unicità di intenti italiani ed europei per favorire una crescita dei parametri Fer del Piano nazionale e andare verso il phase out del carbone, come ricorda **Stefano Besseghini presidente di Arera**, ci si scontra con altre esigenze, dall'accettazione sociale ad altri interessi. "Stiamo attenti quando indichiamo tutte le componenti energetiche come sostitutive una a una del carbone. Questa risorsa interviene con una caratteristica di approvvigionamento continuo e a basso costo. Bisogna quindi intervenire su questo tipo di sostituzione".

Altro collo di bottiglia sono le reti. "C'è un tema di potenziamento delle reti, su cui c'è un piano annuale di Terna che va avanti e di cui conosciamo dimensioni e prospettive. C'è però un aspetto legato alla scarsità di queste che deve essere affrontato per tempo: la gestione del sistema va inevitabilmente arricchito di soggetti che ne fanno parte e deve far emergere elementi di previsione.

La capacità di stoccaggio è un punto più operativo e ha due componenti di criticità: una tecnologica e una di mercato", continua il presidente Arera, che sottolinea come la capacità delle rinnovabili a cui puntiamo chiedi una valutazione sulla velocità con cui siamo in grado di farle entrare in servizio. "Se la dinamica di approvazione tiene questi ritmi temporali diventa complicato immaginare che i tempi saranno rispettati".

"Il problema è prendere tutte queste complessità e metterle in ordine" continua Besseghini che non nasconde come "spesso sono le componenti autorizzative e di accettabilità sociale a frenare il fenomeno, non aspetti industriali". E conclude: per quanto "lo Stato, con il Pniec, ci forza su una visione energy only" dobbiamo anche saperci tenere stretto "quanto fatto fin'ora".



**Stefano Besseghini,
presidente Arera**

La crescita delle rinnovabili nel mercato e lo sviluppo delle reti sono un trend politico su più piani, ma il permitting svolge un ruolo difficile...

In tutto questo c'è un ruolo per le comunità energetiche?

Pensa che la digitalizzazione ingegnerizzata con cognizione, potrebbe rappresentare un passo avanti per velocizzare il processo?

I saluti di apertura di Francesco Vetrò, presidente Gse

e7 il settimanale di QE @e7settimanaleQE · 7 h
@GSErinnovabili #FrancescoVetro' @althesys #rinnovabili 50mani



...le risposte del **Mise** agli **operatori**

*L'intervento del sottosegretario Davide Crippa
nel corso della giornata di lavori*

A. C.

"Serve sviluppare un ruolo attivo della domanda. Dovremmo inoltre percepire le nuove normative rispetto alle comunità energetiche e valorizzare le possibilità date dall'autoconsumo e dal generare energia da dare a terzi. Credo che in questo contesto diventa interessantissimo muoversi per tempo e immaginare delle possibilità di sperimentazioni su questi sistemi". Così **Davide Crippa, sottosegretario del Mise** con delega all'Energia, inizia a rispondere alle domande che le associazioni di settore hanno posto nel corso della mattinata organizzata da Althesys per la presentazione dell'Irex annual report.

Rispetto al tema della **mobilità** il sottosegretario esprime l'interesse ad aprire un tavolo per un confronto con gli stakeholder non solo produttori di energia ma anche di automezzi "per capire se i veicoli sono pronti a sperimentare e attuare un percorso di vehicle to grid e quindi a sperimentare una diffusione di accumuli sul territorio". Altro tema su cui Crippa assicura c'è attenzione dal ministero è la ricerca di sistema. "Si dovrà studiare come gestire una sovrapproduzione di rinnovabili anche solo stagionale", "sperimentare anche energie che hanno necessità di essere testate" e "capire in che modo anche l'idrogeno potrà essere un vettore". Il Piano nazionale per la ricerca di sistema "verrà messo in consultazione nei prossimi giorni. Presenteremo le linee domani (oggi ndr)".

Non manca una visione **multi fuel** con un tocco di economia circolare sulle potenzialità del biometano. Crippa suggerisce che nel mondo agricolo i piccoli impianti di biometano possano divenire lo strumento per gestire questa conversione nella mobilità agricola, facendo esplicito riferimento agli impianti visti all'OMC di Ravenna, e puntualizza: "Sicuramente anche in questo caso la ricetta non sarà unica: in alcuni casi converrà, in altri no".





In via di discussione con Terna la possibilità di realizzare accumuli in sinergia con soggetti privati che siano a bacino esistente o irrigui: "Credo che, anche in questo caso, dovremmo a breve avere una risposta".

Rispetto agli **iter autorizzativi** "stiamo ragionando su un percorso di repowering ma attendiamo un accordo con il ministero dell'Ambiente", spiega il sottosegretario, "che vuol dire in alcuni casi aumento della struttura, in altri repowering. Abbiamo ben chiaro che per fotovoltaico ed eolico potrebbe non significare la stessa cosa", riferendosi alla riduzione dell'effetto selva sfoltendo il numero di pale e inserendone di più potenti, più grandi e in numero minore per l'eolico. "Dobbiamo discuterne con il ministero per i Beni e le Attività culturali, ma la scelta di questo Governo è anche quella di cercare di velocizzare questo percorso".

Alla domanda, che non poteva mancare, sui **tempi di finalizzazione del decreto Fer** Crippa sottolinea da parte del Governo un clima di attesa con "una preoccupazione di velocità. Abbiamo bisogno di far partire tutto perché serve una indicazione di prezzo italiana per favorire l'avvio di Ppa".

Tra generazione diffusa e investimenti, il futuro del mini idro in Italia

La visione di Flavio Andreoli Bonazzi, presidente del Consiglio di amministrazione di Epico Srl, gruppo di imprese produttrici di energia idroelettrica con infrastrutture presenti in centro e nord Italia

DOMENICO M. CALCIOLI

A seguito del terremoto che ha interessato Lazio, Umbria e Marche le attività economiche, sociali e lavorative stanno, lentamente, iniziando a ripartire. La produzione di energia ha risentito in modo sostanziale degli effetti del sisma. Le micro centrali idroelettriche presenti sui fossi dei monti Sibillini, pur non avendo riportato danni strutturali, hanno subito una forte riduzione della portata. Con **Flavio Andreoli Bonazzi, presidente del Cda di Epico Srl**, azienda che controlla un gruppo di imprese produttrici di energia idroelettrica con infrastrutture presenti in centro e nord Italia, partecipata anche da attori pubblici, approfondiamo alcuni aspetti riguardo la generazione di energia da rinnovabili a livello nazionale e comunitario.

Gli eventi sismici del 2016 hanno interessato Lazio, Marche e Umbria. Le strutture che voi avete in quella zona quali danni hanno subito? Quali interventi sono stati necessari?

Noi abbiamo subito danni in termini di riduzione della portata dei torrenti dove insistono le nostre centrali, con un calo della massa d'acqua che va da un minimo del 40% a un massimo del 70%, e la conseguente diminuzione di energia prodotta. Lo spostamento ha portato un aumento della portata sul versante umbro a scapito di quello marchigiano, dove sono locati i nostri impianti.

La ricostruzione delle centrali energetiche è considerata prioritaria dagli organi commissariali e governativi?

Absolutamente no. In zona insistono pochi impianti e non rappresentano una priorità. Inoltre, come accennavamo sopra, non ci sono grossi danni materiali alle infrastrutture. Pochi giorni fa ho incontrato la Protezione Civile: loro non possono agire contro la perdita di produzione. Si sono resi disponibili a interloquire con gli enti preposti come il Gse, direttamente possono fare nulla. I casi sono limitati: in tutto il cratere ci sono poche centrali e quelle più grandi sono di proprietà dell'Enel. Abbiamo informato il nostro socio pubblico, la Cicli integrati impianti privati (Ciip).

Come è cambiato, se è cambiato, il vostro approccio nei riguardi di una zona a forte rischio sismico? La vostra futura attività di produzione idroelettrica sarà sempre nel "cratere"?

Le nostre centrali sono tutte costruite con criteri antisismici, per questo, come ho già detto non abbiamo subito danni diretti dal sisma, nessun crollo o lesioni. Il punto debole della progettazione a questo punto diventa l'idrologia, cioè lo studio dei flussi delle acque, che è imponderabile perché nessuno può sapere come girano le falde. Alcune università stanno approfondendo lo studio di questo fenomeno ma, a ora, non esistono risultati certi.

La prospettiva "zero carbon" nella produzione di energia favorirà un'implementazione ulteriore dell'idroelettrico? Il modello "micro-grid" si lega in modo adeguato alle vostre micro centrali per un'emancipazione, anche solo parziale, dalle grandi aziende del settore? La generazione diffusa è di rilevante interesse per il mercato. Noi ci configuriamo come piccoli produttori a generazione diffusa, quindi reputiamo che le microgrid possano essere importanti per la nostra attività in futuro.

Quali sono i limiti di produzione di una centrale per essere definita micro?

Possiamo idealmente definire micro le centrali sotto il milione di kW/h ma non esiste una norma tecnica o legale a riguardo.

Qual è l'impatto ambientale di una mini centrale idroelettrica? Quali accortezze usate per limitarlo?

L'impatto ambientale generalmente è molto limitato. Tutto dipende dall'interrelazione tra la centrale e il corso d'acqua. Al fine di limitarlo al massimo e ottimizzare l'uso dell'acqua, progettiamo e realizziamo soprattutto impianti che utilizzano acqua già captata, quali acquedotti e canali irrigui; oppure utilizziamo le traverse sui fiumi realizzando le centrali cosiddette "puntuali", ovvero che non portano via acqua dal letto del fiume, alimentando la turbina "in loco". In questo modo la portata del corso d'acqua resta inalterata.

Quali sono le relazioni con le aziende del vostro settore, nazionali ed estere? Fare sistema è un'ipotesi da seguire? Sono maturi i tempi per una condivisione di obiettivi?

Il nostro settore è fortemente regolamentato. Le politiche energetiche sono implementate in gran parte a livello comunitario e sono poi applicate dagli Stati membri. L'elemento rilevante sono le normative in fase di emanazione da parte di organi italiani e comunitari che incideranno sul futuro del settore delle rinnovabili. Futuro che, nonostante le belle parole da parte dei decisori politici, non appare tanto roseo se guardiamo alla discordanza tra la programmazione politica del mercato elettrico e la reale sua attuazione. Esempio ne è il Piano nazionale energia e clima, i cui contenuti appaiono del tutto irrealizzabili.

Alla redazione di e7 il **premio giornalistico** Bonvesin de la Riva

La consegna lunedì 8 aprile a Milano

LA REDAZIONE

Da una parte la capacità di rappresentare il tema dell'acqua sotto "molteplici punti di vista", dall'altra "la correttezza dell'informazione". È con questa duplice motivazione che la giuria composta da giornalisti e tecnici di MM Spa ha assegnato alla nostra testata, lunedì 8 aprile a Milano, il premio giornalistico Bonvesin de la Riva, promosso dall'azienda con l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia. Ad aggiudicarsi il riconoscimento è stato il reportage realizzato dalla redazione di e7 per il [numero del 3 ottobre 2018](#). La Giuria ha deciso, inoltre, di conferire una menzione speciale al servizio televisivo della giornalista Rai Silvia Zerilli.

L'obiettivo del concorso era quello di selezionare i lavori giornalistici capaci di raccontare nel modo più efficace l'acqua pubblica, la sua buona gestione e il suo rapporto con la città e l'ambiente. La nostra testata ha interpretato questi input puntando sulla poliedricità del tema idrico attraverso una panoramica che ha toccato le innovazioni più all'avanguardia per la gestione del servizio, il binomio recupero idrico - efficienza energetica, ma anche una serie di spunti riguardanti la storia e l'arte, discipline che da sempre vedono l'acqua in un ruolo di primo piano.

La premiazione è stato solo uno dei momenti di un incontro dedicato al progetto "Notte europea dei ricercatori MEET 2018-2019" che ha come elemento chiave la promozione di una visione di "scienza partecipata". Un modo di concepire il sapere che punta a mettere a fattor comune competenze in un orizzonte responsabile, collaborativo e a servizio dei cittadini. Su questi temi si è soffermato in particolare **Davide Corritore, presidente di MM**, che, intervenendo prima della consegna dei premi ai giornalisti, ha evidenziato la centralità del ruolo del sapere scientifico per la società. "È importante che il sapere si diffonda e diventi utile per tutti", ha spiegato Corritore sottolineando come il progresso della scienza e dell'innovazione abbia delle "ricadute economiche concrete" e rappresenti un "tema strategico" sia in termini di competitività sia in termini di tutela del pianeta.



Nella foto il presidente di MM Davide Corritore consegna il premio per la redazione di e7 a Monica Giambersio



Nella foto la consegna della menzione speciale a Silvia Zerilli



Progettare le reti in modo smart con il Bim

IVONNE CARPINELLI

Intervista a **Silvio Bosetti**, presidente **Fondazione Ordine degli Ingegneri di Milano**, sui risparmi in termini di tempo e risorse, sulla possibilità di incrementare gli acquisti verdi e sul connubio con le nuove tecniche per la posa delle reti.

Quello tra il Bim e l'utility promette di essere un matrimonio felice?

Da un lato c'è l'opportunità di conciliare le attività di progettazione ingegneristica e di esercizio delle utility di gas e acqua, Tlc e teleriscaldamento. Dall'altro ci sono le potenzialità derivanti dalla progettazione e dall'esercizio degli impianti con software Bim e dall'utilizzo di sistemi di calcolo e gestione tra loro integrati.

Un altro elemento da evidenziare riguarda la maturità delle tecnologie e delle competenze. La progettazione assistita e integrata è molto sviluppata e diffusa nell'ingegneria verticale, quella degli edifici e degli stabili, e tocca molteplici aspetti, dall'impiantistica all'estetica. Non si può dire lo stesso delle infrastrutture orizzontali, come strade, ferrovie, ponti e gallerie, per le quali solo di recente l'uso di queste tecniche sta diventando più frequente.

Il Codice degli appalti pubblici prevede che le stazioni appaltanti bandiscano gare per la progettazione tramite piattaforme Bim. Questo riflette un indirizzo normativo ben delineato. In alcuni casi, poi, occorre fornire delle descrizioni ben precise, ad esempio com'è fatta la cabina di pompaggio dell'acqua piuttosto che la valvola di intercettazione. Tale richiesta renderà l'esercizio di manutenzione e potenziamento degli impianti più rapido e meno oneroso.

Visto che ha citato il Codice degli appalti, questo tipo di progettazione favorisce gli acquisti verdi?

Al momento di "verde" nelle utility c'è ben poco, se non nulla. Il tema dei Criteri ambientali minimi (Cam) deve essere assolutamente affrontato. Bisognerebbe avviare un lavoro comune con le associazioni delle utility e, soprattutto, con il ministero dell'Ambiente. Nelle reti si può fare molto, si pensi agli oggetti suscettibili di rigenerazione quali asfalti, piastrelle o rifiuti ospedalieri.

Quanto è vantaggioso per l'utility l'uso di questa progettazione in 3D?

Queste tecnologie di progettazione consentono sia di definire la complessità del sottosuolo, favorendo il dialogo tra soggetti che vi operano, sia di far interagire chi progetta edifici con chi si occupa dell'urbanizzazione dell'area. L'Ordine degli Ingegneri di Milano propone l'avvio del Bim dell'ultimo miglio, cioè di rendere compatibile il lavoro relativo alla realizzazione e all'esercizio di infrastrutture di acqua, gas e Tlc con quello di progettazione degli edifici.

Inoltre, è possibile coniugare la progettazione in Bim con la raccolta dei dati attraverso i già diffusi sistemi di georeferenziazione per poter disporre di informazioni territoriali importanti. Informazioni che vanno protette...

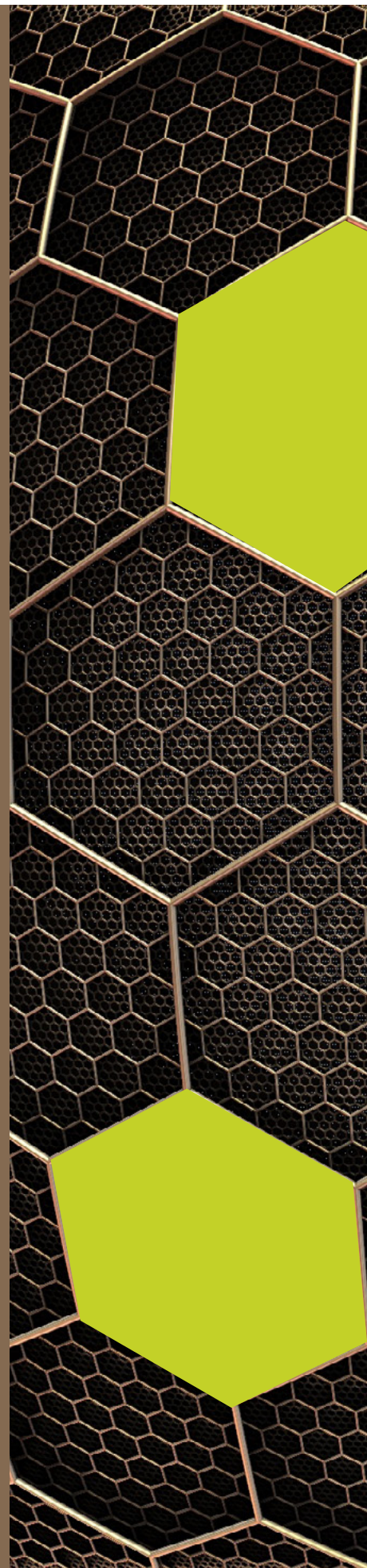
Le utility stanno già facendo i conti con il futuro che sarà dominato dai big data. Uno degli aspetti fondamentali è la raccolta, la difesa e la gestione di queste informazioni relative alla persona o al settore in generale. Si potrebbe applicare alle utility i sistemi di protezione adottati per proteggere informazioni di natura amministrativa.

A quanto ammontano i risparmi?

I risparmi sono proporzionali agli investimenti. Se gli oneri di progettazione e gestione dell'infrastruttura ammontano al 10-15% degli oneri totali, il risparmio sui costi di progettazione tocca il 20-30%. Tuttavia il risparmio maggiore riguarda i processi gestionali dell'infrastruttura, cioè la sua realizzazione. Il Bim riduce i tempi della contabilità dei lavori, della disposizione dei disegni e della conoscenza degli interventi effettuati in passato. Le faccio un esempio: con il Bim è possibile ottenere più velocemente la contabilità di un lavoro perché si dispone delle misure su cui applicare i prezzi. La stesura del computo metrico e dei prezzi relativi all'opera eseguita è più celere.

Qual è l'impatto ambientale di questo tipo di progettazione?

È possibile calcolare i volumi di scavo e seguire gli scambi delle terre con maggiore precisione. Sicuramente può essere uno strumento molto utile per verificare la correttezza dei comportamenti.



Un altro matrimonio felice potrebbe essere quello con le trenchless technology?

Direi di sì. Una delle possibilità è di avere librerie con casi replicabili. Non bisogna ripartire ogni volta. Avere a disposizione una progettazione assistita con soluzioni da attuare in caso A o B può facilitare il cantiere.

Si può provocare un effetto Nimby?

No, il Bim va in direzione contraria. Tramite le più note tecniche di progettazione in 3D presenta al pubblico le soluzioni disponibili per ragionare insieme sull'intervento meno impattante per il territorio. È un importante strumento di comunicazione.

Ci sono casi applicativi in Italia o all'estero?

Qualcosa si sta muovendo. Serve creare una "cultura dell'organizzazione" tra le utility, le imprese che realizzano l'opera, i fornitori di servizi intermedi e dei materiali, gli organi autorizzativi. L'Ordine degli Ingegneri di Milano, il cui scopo è innovare, sta provando ad avviare delle sperimentazioni e ad aggregare i soggetti sopra citati.

Può anticiparmi qualcosa?

Stiamo pensando alla nuova urbanizzazione dell'hinterland milanese. Per farlo ci stiamo interfacciando con i rappresentanti di acquedotto, gas e Tlc.

Il contributo della gestione ambientale alla circular economy

L'analisi al convegno annuale Angam e i vincitori del Premio Azienda Green 2019

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

Young Ecology Society (start up attiva nel recupero del vetro), Progest (società di gestione integrata dei rifiuti), Res Nova Die (start up per il recupero di materiale in vetroresina nel settore nautico), Ecologia De Vita (azienda di raccolta e trasporto rifiuti) e Ag.Ma Immobiliare (impresa di recupero inerti e commercio di materiali edili).

Sono le realtà a cui sono stati assegnati i premi "Azienda Green 2019" conferiti dall'Angam, l'Associazione nazionale gestori ambientali, a chi si è distinto con progetti e impianti rilevanti per benefici sociali, occupazionali ed economici.

I riconoscimenti sono stati consegnati sabato 6 aprile a Caserta, in occasione del convegno annuale dell'associazione ([leggi anche l'intervista al presidente, Antonio Borbone, e le otto proposte per l'ambiente di Angam, ndr](#)).

Per l'occasione è stato consegnato anche un riconoscimento "per il grande lavoro svolto" alla **Struttura commissariale del Governo per la bonifica delle discariche abusive**, ritirato dal **commissario Giuseppe Vadalà**. "Ci stiamo occupando di 80 siti in infrazione europea dal 2014 – ha spiegato Vadalà – per i quali l'Italia ha pagato 250 milioni di euro all'Ue. Noi dobbiamo bonificare in fretta ma anche bene. Certo, l'applicazione del principio 'chi inquina paga' non è facile perché non è facile risalire a chi ha inquinato" ma "il ministero dell'Ambiente sta investendo" sulle bonifiche e sul ripristino perché questo significa "investire sul benessere dei cittadini e dei territori".

In particolare, ha sottolineato **Aldo Papotto, capo divisione gestione finanziarie, pianificazione, spesa e controllo del Commissario straordinario**, le discariche abusive in Italia sono tra le 22.000 e le 30.000, distribuite su tutto il territorio nazionale. Dunque: "La questione ambientale non è solo meridionale". Le bonifiche, inoltre, "possono contribuire all'economia circolare" e in questo senso va un progetto della struttura commissariale su una discarica abusiva a Chioggia, "dove il 75% dei materiali" estratti e trattati potrà essere nuovamente immesso nei circuiti produttivi legali.

In occasione del convegno annuale **Angam** di Caserta l'associazione ha lanciato anche un Patto territoriale per l'ambiente verso un'economia circolare e sostenibile "aperto a tutti", come sottolineato dal presidente **Antonio Borbone**. L'iniziativa si basa su otto proposte di policy tra cui quella di "una formazione ambientale obbligatoria nelle imprese, al pari di quella per la sicurezza".



Nella foto i vincitori del premio Azienda green 2019 e il commissario alla bonifica delle discariche abusive Vadalà

Scenari energetici nel mondo, una relazione tra mare ed energia

I risultati del primo Med&Italian energy report 2019 commentati
con Alessandro Panaro, head of Maritime & Energy Dept. Srm

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

Elaborare degli scenari energetici su scala globale, mediterranea e italiana. Analizzare lo sviluppo infrastrutturale. Fare un focus sugli investimenti cinesi nel settore. Con questi tre obiettivi è stata elaborata la prima edizione del Med&Italian energy report 2019, frutto della collaborazione tra Studi e ricerche per il Mezzogiorno – Srm (centro studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo) ed Esl@Energy center del dipartimento Energia del Politecnico di Torino.

Grazie a
Dottor Sorriso ONLUS,
i bambini in ospedale
possono continuare
a essere bambini.

Aiutaci con un semplice gesto

DONA AL 45596

Il tuo gesto porterà ancora più sorrisi



I risultati dello studio sono stati sintetizzati in dieci considerazioni centrali: la dipendenza dalle fonti fossili è ancora alta, Cina e Usa continuano a guidare la domanda e l'Europa è tra i principali consumatori di gas naturale; le scelte energetiche della Cina stanno impattando in maniera rilevante sui trend globali; i Paesi dell'area Mena (Middle East & North Africa) hanno un ruolo rilevante nel panorama energetico mondiale; il gas naturale è una delle principali commodity per i sistemi energetici e le infrastrutture per il suo trasporto stanno assumendo rilievo crescente; la modalità di trasporto con cui petrolio e gas vengono spostati è prevalentemente quella marittima.

Non solo, secondo il report: l'Italia è ancora dipendente dall'estero per le importazioni di combustibili fossili, cosa che la rende vulnerabile quanto a sicurezza energetica, e ha tutto l'interesse a sviluppare efficienza, risparmio energetico e fonti rinnovabili; i bilanci elettrici delle regioni italiane non sono in equilibrio perché non tutte riescono a far fronte alle richieste di elettricità con la produzione interna.

Infine: in Italia la spesa pubblica per l'energia rappresenta oltre la metà del totale della spesa per infrastrutture e anche nel Mezzogiorno il peso di questo settore è rilevante; le risorse comunitarie disponibili nella Programmazione 2014-2020 per l'energia sono in calo rispetto al passato e a ottobre 2017 più della metà dei progetti nazionali risulta essere conclusa; anche il partenariato pubblico privato aiuta le opere energetiche.

"Come Srm abbiamo deciso di intraprendere un filone di ricerca sull'energia perché riteniamo si tratti di un settore molto strategico", spiega a e7 **Alessandro Panaro, head of Maritime & Energy Dept. Srm.** "Vogliamo candidare il nostro centro a diventare un punto di riferimento, per dati e analisi economiche, sul valore del comparto nella Regione Campania, in Italia e nel Mediterraneo".

Tra i focus di questo lavoro di analisi e approfondimento che si propone di fare Srm c'è "la relazione tra settore marittimo e settore energetico, di cui oggi si parla

poco", secondo Panaro. La logistica dei prodotti petroliferi, del gas e anche della componentistica per le tecnologie energetiche a fonte rinnovabile, ad esempio, "avviene via mare", le cui rotte rendono "fluida" l'import/export. "Vogliamo fare qualcosa di utile per gli operatori avendo ascoltato cosa chiedono".

Nel corso dell'evento di lancio del report, in particolare, è stato presentato uno specifico caso di studio. "Abbiamo creato una sorta di carta d'identità energetica della Campania", dove sono attive 1.300 imprese energetiche, con un valore aggiunto garantito al territorio pari a 1,2 miliardi di euro. Inoltre, "abbiamo analizzato i quantitativi di merci energetiche in entrata e in uscite dai siti portuali. Il porto di Napoli, ad esempio, movimentata oltre 5 milioni di tonnellate di prodotti energetici".

Infine, conclude Panaro, l'analisi delle risorse a disposizione: "Molta letteratura di settore parla della necessità di investimenti nell'energia. Il Mezzogiorno, però, ha una grande dotazione di fondi Ue che purtroppo non riesce a spendere. Nella programmazione comunitaria 2014-2020 la Campania prevede 650 milioni di euro per il settore energia, in Sicilia 1,1 miliardi di euro". Se poi queste risorse "non vengono spese in tempo allora è tutto inutile".

MONDO

Copertura domanda mondiale di elettricità:
petrolio 34,2%, carbone 27,6%, gas 23,4%

Consumi mondiali di energia:
Cina 22%, Stati Uniti 16%, UE28 11,6%

Produzione mondiale di fonti fossili:
Middle East & North Africa 20% (37% petrolio e 22% gas)

ITALIA

Dipendenza dall'estero per fossili: 78,6%.

Filiera elettrica nazionale:
23.500 imprese e circa 215.000 addetti

Valore prodotto dalla filiera elettrica nazionale:
177 miliardi di fatturato

Upstream nazionale Oil&Gas:
Basilicata 84%, Sicilia 9,6%

Generazione elettrica da Fer:
Sud 50% (eolica, solare, bioenergie e geotermica)

Sindacati in agitazione per Esso

I principali timori delle sigle presentati da Martino Landi, presidente di Faib Confesercenti

GIAMPAOLO TARANTINO

Sono in programma per questa settimana iniziative di protesta e mobilitazione a "tutela dei gestori" della rete Esso. Una decisione assunta da Faib, Fegica e Figisc che in una nota avevano lanciato l'allarme per quella che definiscono la "deriva della rete già spezzettata e improvvidamente consegnata ad aziende destrutturate che, con poche eccezioni, operano in violazione della legislazione di settore, operando un vero e proprio dumping contrattuale nei confronti dei gestori".

Ad allarmare i sindacati sono soprattutto le notizie di "improvvisi ed apparentemente immotivati avvicendamenti al vertice della EG che confermano, in peggio", i timori manifestati dagli stessi sindacati "all'indomani dell'annuncio dell'avvio della cosiddetta vendita a pacchetto della rete Esso, rispetto alla quale i Governi hanno preferito tacere o rassicurare".

A illustrare i principali timori delle sigle sindacali è **Martino Landi, presidente di Faib Confesercenti**, che a E7 spiega così le motivazioni dell'agitazione. "Chi ha acquistato gli impianti da Esso non rispetta le norme più elementari del settore. Non ci sono stati gli interventi strutturali necessari, mancano la manutenzione e l'adeguamento alle nuove esigenze tecnologiche, come ad esempio l'obbligo della fatturazione elettronica o la necessità di accettare tutti i pagamenti con carte di credito".

Inoltre, aggiunge Landi, "i gestori si trovano nel mezzo di un rimpallo di responsabilità tra Esso ed EG, la società che ha acquistato il maggior numero di impianti, e sono gli unici ad essere danneggiati da questa sconcertante mancanza di risposte concrete e di interventi che bloccano gli impianti e quindi il lavoro".

Ad alimentare i timori di Faib, Fegica e Figisc-Anisa il fatto che il principale "gruppo" subentrato alla Esso in oltre 1.000 impianti "risulta, al momento, in Italia, senza un vertice riconosciuto", osservano. La preoccupazione, continuano, "è che si stiano perseguendo ulteriori spezzettamenti ricorrendo, a piene mani, all'accentuazione dei tagli alle gestioni, e ai costi di manutenzione e agli investimenti necessari per rimanere sul mercato, all'abbandono di pezzi di rete, alla delocalizzazione all'estero della direzione strategica". In questo contesto, si legge ancora nella nota dei sindacati, "i gestori e le loro associazioni sono senza riferimenti operativi, in uno scenario di grande incertezza".

I sindacati, infine, hanno anche inviato una comunicazione al ministero dello Sviluppo economico con la quale, ai sensi dell'articolo 1 del D.Lgs. 32/98, hanno sollecitato l'apertura di una "vertenza collettiva" nei confronti della Esso - "che continua a detenere il marchio, a controllare la comunicazione e le iniziative marketing e le vendite effettuate attraverso le carte di rifornimento aziendale" - e degli acquirenti dei pacchetti di impianti.



Il gruppo Pernod Ricard promuove sostenibilità e responsabilità 2030

Il gruppo francese si impegna a raggiungere otto target per rispettare gli impegni previsti dall'Onu negli Obiettivi di sviluppo sostenibile, gli Sdgs. In un comunicato del 3 aprile scorso l'azienda ha specificato gli obiettivi promossi: 1) biodiversità; 2) agricoltura rigenerante; 3) pari opportunità e leadership futura; 4) conoscenza condivisa e apprendimento; 5) imballaggi e rifiuti; 6) equilibrio idrico e impatto ambientale; 7) abuso di alcool; 8) festa/party responsabile.

Agms fornirà energia alle amministrazioni Pubbliche di Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia

Ieri è arrivato il "via libera" da parte di Consip per il completamento del subentro, da parte di Agsm, alla società Energetic per la fornitura di energia elettrica alle regioni Lazio, tranne la provincia di Roma, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, che completano la presenza di Agsm in tutta Italia. Con questo accordo si produrrà energia per alimentare 22.500 punti di distribuzione, pari a 145 milioni di euro di ricavi stimati, a fronte di una proiezione nazionale di 50.000 punti e 336 mln di euro.

Saipem si aggiudica una commessa in Senegal

Lo sfruttamento di idrocarburi unisce le competenze di Roma e Parigi. La francese Eiffage e l'italiana Saipem condividono l'appalto, del valore di 350 milioni di euro, per la realizzazione di infrastrutture marine e terminal Gnl in Senegal, la porzione più occidentale del Sahel. L'azienda italiana, grazie alla nave gru per le costruzioni off-shore, la "Saipem 3000", si occuperà della costruzione di ormeggi per la struttura galleggiante e di una diga frangiflutti. Questa sarà adottata per lo sfruttamento del giacimento gasiero Grand Tortue-Ahmeyim, sito nel tratto di oceano al confine con la Mauritania.